

# La Pentecoste: 2. un Vangelo per tutti

(At 2,1-24)

## | DOMANDE

- La Pentecoste non è un evento isolato, già negli Atti degli Apostoli sono raccontate diverse effusioni dello Spirito. Cosa significa dunque essere anche noi una comunità che, riunita, prega attendendo il dono dello Spirito?
- La manifestazione dello Spirito a Pentecoste prende le sembianze di vento gagliardo e fuoco. Cosa possono richiamare per noi questi due elementi in riferimento all'effusione dello Spirito?
- Investiti dello Spirito gli apostoli parlano lingue nuove per annunciare la Pasqua del Signore. Quali i linguaggi in cui oggi annunciare il Vangelo affinché sia comprensibile per l'uomo contemporaneo?
- Il Vangelo non è destinato solo a qualcuno, ma a tutti. Come possiamo vivere questa dimensione universale della missione che Cristo affida alla sua Chiesa anche oggi?

## | PREGHIERA

Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre,  
al Figlio, che è risorto dai morti  
e allo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

(dalla Liturgia)

<sup>1</sup> Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup> e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. <sup>5</sup> Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup> E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup> Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce». <sup>14</sup> Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. <sup>15</sup> Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; <sup>16</sup> accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

<sup>17</sup> Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio -  
su tutti effonderò il mio Spirito;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno sogni.

<sup>18</sup> E anche sui miei servi e sulle mie serve  
in quei giorni effonderò il mio Spirito  
ed essi profeteranno.

<sup>19</sup> Farò prodigi lassù nel cielo  
e segni quaggiù sulla terra,  
sangue, fuoco e nuvole di fumo.

<sup>20</sup> Il sole si muterà in tenebra

e la luna in sangue,  
prima che giunga il giorno del Signore,  
giorno grande e glorioso.

<sup>21</sup>E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. <sup>22</sup>Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, <sup>23</sup>consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. <sup>24</sup>Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

## | ATTUALIZZAZIONE

Attraverso questo mirabile testo l'evangelista Luca mette fin da subito in rilievo come la vita della Chiesa, l'opera degli apostoli, siano in realtà sotto il segno dello Spirito Santo, siano cioè inserite in un piano più ampio che è quello della volontà del Signore. Lo Spirito Santo effuso sugli apostoli è lo Spirito che è disceso su Gesù nel giorno del suo Battesimo (Mt 3,13-17; Mc 1,9; Lc 3,21-22) e che lo ha accompagnato lungo tutta la sua esistenza, rendendolo rivelatore del volto del Padre (Gv 1,18).

Gesù stesso ne aveva fatto promessa ai suoi (Lc 24,48), pensando che proprio quello Spirito avrebbe dovuto sostenerli ed essere loro d'aiuto nell'opera di evangelizzazione (Gv 16,1-5).

Il dono dello Spirito è evento fondatore della Chiesa, che diventa così comunità dei credenti che non si basa su criteri semplicemente umani, affettivi e psicologici. La Chiesa è la comunità di coloro che si lasciano guidare dal soffio (*ruah*) dello Spirito e sono docili alla sua azione e pronti a rispondere alle sue ispirazioni.

La comunità dei credenti, insieme alla Tradizione viva della Chiesa, dovrebbe allora confrontarsi con la Parola del Signore contenuta nelle Scritture ed ispirata proprio dallo Spirito Santo. L'ascolto della Parola coinvolge tutti i membri della comunità e non dovrebbe essere riservata solo agli specialisti. Al centro della vita della comunità dovrebbe esserci il riferimento alle scritture, in modo particolare al Vangelo.

Se la Chiesa è la comunità che nasce dal soffio dello Spirito, i credenti sono coloro che, proprio in virtù di questo dono, diventano i testimoni della novità del Vangelo.

È questo un elemento importante della vita cristiana che spesso viene dimenticato. Non è possibile dirsi discepoli del Signore Gesù e poi vivere un'esistenza che non rende visibile il Vangelo.

Gli apostoli, dopo aver ricevuto il soffio dello Spirito, hanno vinto la paura che li aveva rinchiusi all'interno del cenacolo, diventando così profeti e testimoni della risurrezione di Gesù.

Ricevere lo Spirito significa che si è chiamati a vivere una dimensione profetica che si manifesta nell'ordinarietà della vita umana, laddove si lascia che il Vangelo,

che è Gesù, determini le scelte quotidiane. Lo Spirito profetico rende capaci di non adeguarsi al "così fan tutti", ma rende capaci di vivere in modo alternativo, lasciando che i valori evangelici incarnati da Gesù diventino valori per cui spendere e perdere la propria vita.

Uomini e donne, i credenti guidati dallo Spirito, che diventano capaci di aprirsi al mondo, di uscire dai propri angusti confini, formando così comunità in grado di andare incontro a coloro che sono bisognosi e che attendono l'annuncio evangelico. In questo modo le comunità cristiane possono diventare punti di riferimento, spazi di umanità in grado di portare conforto a coloro che vivono nell'afflizione e nella sofferenza. Non cittadelle chiuse in se stesse, ma città poste sul monte (Mt 5,14), che possono essere viste da tutti e diventare porti sicuri in cui trovare riparo. Troppe volte si constata come i cristiani siano timorosi nel lasciarsi guidare dalle logiche evangeliche. Certamente la parola di Gesù è esigente e chiede di intraprendere una lotta costante con le logiche mondane che fanno ricercare potere, denaro e successo. Le *libido possidendi* e dominandi, associate alla libido amandi, che riguarda la dimensione dell'*eros*, rischiano di prevalere anche nel cuore del credente, conducendolo così ad una vita mondana, dove l'affermazione di sé, esercitata a scapito degli altri, diventa l'unico criterio di valutazione e di scelta.

La docilità allo Spirito porta il discepolo di Gesù a vivere secondo quella semplicità e quell'umiltà che proprio il maestro di Nazareth ha incarnato nella sua vita, arrivando a fare un'offerta totale della propria esistenza.

Gesù "non considerò un tesoro geloso" (Fil 2,2) la sua esistenza, ma si spogliò di se stesso per mettersi a servizio di tutta l'umanità. Questa deve diventare la regola d'oro per la vita del credente.

Il testo della Pentecoste ci ricorda anche come il soffio dello Spirito chieda di saper leggere la realtà e il mondo per poter così parlare agli uomini di ogni luogo. Come gli apostoli furono capaci di esprimersi in tutte quelle lingue, così i credenti di ogni tempo sono chiamati ad annunciare il Vangelo affinché possa essere capito e compreso dall'uomo contemporaneo. Bisogna saper leggere i segni dei tempi, saper capire le dinamiche che animano la vita dell'uomo moderno, le sue attese, le sue speranze, così come le sue preoccupazioni e le sue paure.

Molte volte la buona notizia del Vangelo conosce la cattiva comunicazione e si arresta così la corsa della Parola di Dio. Bisogna conoscere i linguaggi umani di oggi per aiutare tutti gli uomini ad incarnare nella loro vita la parola del Vangelo. È necessario essere creativi all'interno dell'annuncio evangelico che si compie, per diventare così interpreti autentici tanto del Vangelo, come dei tempi in cui si vive. Spesso si sente dire che "si è sempre fatto così". In realtà dicendo questo significa che non si ha la volontà di leggere i tempi alla luce del Vangelo per inculcare oggi la parola di salvezza.

Essere creativi significa trovare nuovi modi e nuove vie per consentire al Vangelo di proseguire la sua corsa e soprattutto di raggiungere ogni uomo.

Il racconto della Pentecoste è inserito all'inizio di quel libro, gli Atti degli Apostoli, che racconta la vita della Chiesa primitiva. Questo dovrebbe ricordare a tutti i credenti che l'annuncio del Vangelo nasce solo laddove c'è docilità all'azione dello Spirito, laddove i credenti si ricordano che il Vangelo è una parola per tutti e che a tutti essi la devono annunciare.